Anno XVIII — Mercordì 3 Gennaio 1883 — N. 3

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretratto cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col primo di gennaio 1883

IL

GIORNALE DI UDINE

entra nel diciottesimo anno di sua vita; e sorretto com'è dalla benevolenza del Pubblico, si propone di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua *Appendice*, e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali, o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono tanto all'Ufficio di Redazione ed Amministrazione in Via Savorgnana, quanto a mezzo de' rr. Uffici Postali, o con un *vaglia* per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d'associazione.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. Legge 30 dicembre num. 1130 sul giuramento dei deputati.
2. Id. n. 1131 sulla leva marittima sui nati nel 1882.
3. Id. n. 1147 che approva le spese straordinarie per i paesi inondati.
4. Id. n. 1148 che approva il trattato di commercio col Belgio.
5. R. decreto 7 dicembre che sopprime la direzione per lo stralcio della tesoreria generale di Napoli.
6. Id. sul modo di pagamento delle tasse telegrafiche.
7. Regol. per l'esecuzione del Codice di commercio in data 27 dicembre 1882.

Leone Gambetta

Leone Gambetta, l'uomo che fu per qualche tempo un vero dittatore nella Francia, e cui alcuni speravano, altri temevano di vedere tantosto presidente e quasi Cesare nella Repubblica, non è più. Egli è morto nell'età di maggior forza per un uomo politico, vittima, a quanto pare, od almeno si asseverò con molta insistenza, di colei ch'è madre d'un illegittimo suo figlio. Altri dice, forse con più probabilità, che si sia ferito per impedire un suicidio. Quella donna fu presente alla sua morte e ne rimase assai afflitta.

Qualunque sia il giudizio, che si possa fare di lui, egli è certo che Gambetta ebbe una grande influenza sulle sorti del suo paese, e che egli lascia in Francia un gran vuoto. Se era un'incognita, per alcuni paurosa, quello che egli avrebbe potuto ancora fare per la Repubblica, rimane pure un'incognita l'effetto che la sua precoce scomparsa dalla scena del mondo potrà avere in un paese, dove questa vigorosa personalità si era per virtù propria elevata ad una reale potenza.

Gambetta era figlio di un commerciante genovese stabilito in Francia; e chi sa, che non abbia dovuto alla sua origine quel certo carattere di superiorità, che molti dei medesimi francesi puri con benevolenza gli attribuivano, mentre altri, odiandolo perchè non gliela potevano negare, gli gettavano in faccia come un insulto la sua origine italiana, e tra gli altri quel Rochefort, a cui vilmente le nostre scimmie s'inchinavano.

Gambetta fece i suoi primi passi nella carriera politica come avvocato difensore in cause politiche, poi come uno dei *cinque* deputati dell'Opposizione nel Corpo legislativo sotto l'Impero. Nel 1870 fu uno del Governo, ed in esso il più operoso ed ardito, uscendo da Parigi assediata in pallone areostatico per cercar le estreme difese. Poi, eclissatosi alquanto durante la dittatura di Thiers, risorse avalido difensore della Repubblica contro il monarchismo del generale Mac Mahon, e si può dire, che sia stato quegli che diede la maggiore solidità alla Repubblica, anche per la relativa moderazione che usò, egli che pure era radicale in tante cose. Aveva l'imperiosità d'un Cesare fino a quando rimase presidente della Camera; ma poi, assumendo il Governo come capo del Ministero e circondandosi di uomini secondarii per colleghi, cadde dal potere per l'opposizione che trovò nella Camera. Pure egli faceva ancora e disfaceva i Ministeri; e non pochi lavoravano per la sua successione a Grevy, sperando di cogliere il frutto della sua esaltazione alla quale avessero cooperato.

In Germania lo tenevano per l'uomo fatale della rivincita. Quantunque d'origine italiana, e forse anzi per questo, non volendo dare sospetto ai Francesi, fu dei più pertinaci promotori e prosecutori dell'impresa di Tunisi. Egli si diceva amico dell'Italia; ma l'avrebbe voluta fatta a suo modo, cioè alla francese.

Lo si chiamò l'inventore dell'*opportunismo*; e con questa parola si volle condannarlo, sebbene essa esprima la caratteristica comune degli uomini che in politica riescono più degli altri a conseguire gli scopi a cui aspirano. Quando questi scopi sono buoni nessuno potrà accusare chi faccia le cose le une dopo le altre secondo opportunità, vale a dire secondo la possibilità. Ciò non toglie punto l'audacia degli opportuni ardimenti, come diceva quella gran mente di Cavour, a cui si dovette, se l'opera da tutti desiderata per l'Italia riuscì.

Ci sono dei casi in cui bisogna spingere l'audacia fino agli estremi, anche certi di non vincere nell'oggi, pur pensando all'avvenire. E questo era p. e. il nostro del 1848-1849, le di cui sconfitte ed il di cui resistere ad ogni costo, anche sicuri di perdere, dovevano preparare le vittorie future.

Gambetta col suo opportunismo non certo privo di audacia, aveva servito a dare un maggiore consolidamento alla Repubblica. Rammentiamo di essercene rallegrati con Henry Martin, il quale lo riconosceva. E qui ci viene un'altra rimembranza.

Un nostro amico e parente, F. Dall'Ongaro, che nel 1859 abitava a Parigi, ci raccontò come all'annunzio dell'alleanza franco-italiana alcuni dei suoi amici francesi, che contavano fra i più illuminati liberali, lo apostrofarono rallegrandosi secolui, che l'Italia stava per divenire francese.

Grandi meraviglie fecero essi quando rispose dibotto che sperava di no, ma che avesse da rimanere italiana. Del resto, egli soggiunse, facendoli impensierire davvero, ci avete da pensare più voi che noi. E spiegò ad essi ciò che loro parea incomprensibile, ricordando gli Italiani, che come i Napoleoni, avevano dominato la Francia.

Questa spiegazione fu come uno sprazzo di luce per quei nostri amici, che speravano di dominarci; ed il Gambetta stesso, che era un semplice avvocato e non un soldato come un futuro imperatore, mostrò poscia agli amici del Dall'Ongaro, ch'egli non aveva torto nella sua osservazione. L'italiano Gambetta ha anch'egli per qualche tempo dominato la Francia, tanto che lo si chiamò perfino l'*imperatore della Repubblica*.

Le pretese papali

Ecco come ci esprime il *Fremdenblatt* nell'articolo ufficioso sulle pretensioni papali, che ci venne segnalato dal tetegeafo. Dopo aver notato che il discorso di Leone XIII si scaglia con grande energia contro il regno d'Italia, appunto come, dopo il 1870, fece infinite volte Pio IX, il *Fremdenblatt* constata che il Papa si trova, di fronte al regno italiano, in una posizione speciale, che non può essere confrontata con quella di altri paesi, per quanto ostili alla Curia Egli soffre doppiamente, in primo luogo, come sovrano spode stato, e poi come capo suprèmo della Chiesa, addolorato profondamente per gl'interessi religiosi degl'italiani.

Le potenze europee che hanno rapporti amichevoli col Vaticano, dice il *Fremdenblatt*, hanno pure *riconosciuto tutte* l'Italia nella sua forma attuale, ed accreditato i loro rappresentanti ufficiali al Quirinale. Sotto il riguardo politico, il Papa, come dovrebbe riconoscerlo egli stesso, è un sovrano spodestato, come lo sono tanti altri venerandi ed interessanti personaggi, i cui titoli legali furono annullati dalla forza degli avvenimenti, e le cui proteste possono bensì contare sulla simpatia, ma non già sull'efficace appoggio dei gabinetti, ai quali devono stare a cuore sopratutto gl'interessi propri e la tutela della pace generale. Per ciò che concerne le lagnanze ecclesiastiche, continua il *Fremdenblatt*, il S. Padre, per quanto gli possa riuscire penoso, dovrà mettersi d'accordo col governo italiano stesso, come, in casi analoghi, si è posto d'accordo colla Prussia. la Russia, la Francia ed altri Stati cattolici e semi-cattolici.

È così poco ammissibile un'ingerenza od un intervento di altri governi nelle vertenze spirituali fra la Curia e l'Italia, come nelle temporali, e quindi, al pari di prima, sarà l'Italia, e l'Italia soltanto, cui spetterà esaminare davanti al *suo* foro, il valore e l'importanza dei reclami papali, e che, (come sarebbe certo a desiderarsi nell'interesse dell'Italia e della pace ecclesiastica) vi darà, per quanto è possibile, soddisfazione. Da questa difficile e duplice posizione, prosegue il giornale ufficioso viennese, in cui il Papato fu spinto dalla forza delle cose, risulta pure però che Leone XIII, non può dipartirsi dalla prudente e conciliante moderazione che dimostrò, a vantaggio della Chiesa, nella maggior parte delle trattative per vertenze fra Chiesa e Stato, soltanto verso l'Italia. La prova più completa della sua saggia esperienza in cose temporali e spirituali, della sua cognizione dei veri bisogni della Chiesa e dello Stato, Leone XIII la diede recentemente nell'enciclica ai vescovi spagnuoli. Questo documento che non venne certo accolto con entusiasmo dai fanatici clericali, contiene saggi e salutari consigli circa il modo di conciliare la religione e la politica, come pure sullo spirito e la forma in cui si deve difendere la causa della Chiesa.

È sopratutto notevole il punto in cui il papa raccomanda a coloro che difendono la religione con gli scritti ed in ispecie nei giornali, di evitare ogni disputa contraria alla mitezza e alla mansuetudine, e mantenere nel pubblico

---

APPENDICE

CATENA SPEZZATA

BOZZETTO PSICHICO

Ma era troppo grande il vuoto del suo cuore per potersi empire appieno dell'amore materno, così che quando ella se ne accorse, una nuova e più violenta crisi la sopraggiunse — quella che doveva di poi sconvolgere la sua esistenza.

Inoltre frammezzo a queste interne, continue tempeste ella sentiva potente il bisogno di tranquillità e di pace. Strane anomalie del cuore umano queste, che non si spiegano sempre bene perchè le basi spesso molteplici, sono incerte! — Gabriella vagheggiava tranquillità e pace, provandone come una specie di intimo bisogno, mentre il suo cuore, riluttante com'era all'amor del marito e troppo ricco di desideri per aver a sufficienza dell'affetto di madre, cercava di espandersi e di sollevarsi in qualche maniera, e l'acri voluttà dell'adulterio cominciavano già a filtrare nella sua mente spingendola adagio adagio nella via della colpa. Ora, nella colpa, nessuno fu mai tranquillo e felice.

Intanto soffriva la povera donna di una pena continua, e non fu che dopo due lunghi anni che cessò a poco a poco dai rammarichi e delle lagrime.

Gli è che da vario tempo più tanto non l'ispaventava l'obblio dei suoi doveri di donna, di sposa e di madre, e non fu mai come allora che le parve essere in fondo forse un po' d'esagerazione fra questi doveri e i suoi sogni reconditi coronati d'amore.

Era il cuore che fatalmente aveva preso il sopravvento sulla ragione, ed ella, cullata da una felice illusione, s'ingannava, purtroppo!

Ma c'erano peraltro dei momenti in cui i veli di quei dorati pensieri si squarciavano, e, nella triste realtà delle cose, essa inorridiva di loro come di sè stessa.

Anche i baci, che dava alla figlia, avevano perduto il loro primo sapore. E, spesso, in mezzo agli slanci della tenerezza materna, una terribile idea le balenava dinanzi: quella della colpa, che ella non aveva ancora commesso; ma a cui si vedeva prossima e non aveva la forza di trattenersi sull'orlo del precipizio, che l'amore le cacciava dinanzi.

Poichè ella oramai amava e le lagrime, che in quella sera le scendevano lente e silenziose, erano lagrime d'amore, e d'impazienza, di ultima ripulsa e di sgomento.

Sinceramente la signora Gabriella era degna di compianto.

***

Intanto nella stanza la dolce penombra era diminuita d'nn tono; nel camino i legni consunti gettano ancora qualche favilla e le lancette dell'orologio segnavano quasi quasi la mezzanotte.

Il cielo continuava ad essere buio e novuloso. Il vento soffiava impetuoso fra le piante e gli alberi del sottoposto giardino un'orchestra diabolica di ululati e di sibili, mentre, in lontananza il tuono brontolava una minaccia terribile. — Giacinta, sia per l'effetto della stanchezza o per la mollezza della posizione traversale, si era assopita e sognava uno di quegli splendidi sogni, che spesso visitando le sue notti, stranamente l'impressionavano e davano un piccolo crollo alla barriera dei suoi triplici doveri, dietro la quale, oramai malamente, si trincerava,

***

L'uomo, che Gabriella amava, era uno di quelli eleganti giovanotti, i quali nulla avendo da fare, picchiano a tutti gli usci delle case, dove ci sono delle belle donnine; si presentano col loro bravo cuoricino in mano e l'offrono a questa ed a quella, felici se trovano qualcheduna che glielo tenga a bàlia.

Egli si chiamava Guido — era conte, ricco e per giunta un bel giovanotto di venticinque anni, dotato di quel fatuo spirito, da cui difficilmente una donna non si lasciava sedurre.

Com'egli conoscesse Giacinta e quali arti adoperasse per ispirarle una fatale passione, qui torna superfluo dire.

Chi è a contatto con quello che si chiama bel mondo facilmente immagina.

Sotto le speciose parvenze di un'amicizia che a tempo e luogo la si tramuta in amore.... all'acqua di rose, la galanteria racchiude in sè germi fatali. Disgraziata quella donna nel cui cuore hanno àdito!

Guido non amava che mediocremente Giacinta, ma essa era giovane e bella franca ed espansiva, e ciò bastava per lusingarlo nella lotta, che doveva condurlo alla meta tagognata — di perderla....

Ma vi arrivo egli?

No! perchè c'era alcunchè che vegliava a difesa d'una povera donna — l'istinto, l'amore di madre!...

***

Non aveva mai avuto alcun appuntamento.... notturno con Guido, ma in un momento d'estrema debolezza, egli le aveva carpito due cose: una promessa ena chiave, che apriva una porticina del giardino di casa Reggiani.

È storia vecchia, ma che però si rinnova ogni giorno.

Quella sera, a mezzanotte, nel suo salottino era l'ora ed il luogo dell'appuntamento.

Lungo l'intera giornata, Gabriella fu alternativamente scossa da due insistenti pensieri, che le si erano inchiodati nella mente e che non sapeva quale addotare siccome migliore. Uno era d'avvisare Guido, che l'appuntamento non doveva aver luogo; l'altro, invece, era tutto l'opposto, d'attenderlo, cioè, e di facilitarlo.

Però quanti sgomenti, quante speranze in quelle ore che le parevano eterne!

Pure il giorno passò, venne la sera, ed ora poco mancava al momento tanto atteso e in pari tempo tanto temuto....

Difatti l'orologio lasciò andare dodici tocchi, che risvegliarono dal torpore la giovine donna.

Allora ella provò una scossa violenta per tutte le membra, sentì il cuore batterle veloce e scattò in piedi.

Tese l'orecchio. Un profondo silenzio regnava d'intorno Si avvicinò alla finestra. Nulla! Aprì le imposte, nulla ancora — solo un buffo di vento diaccio le soffiò i rumori della imminente tempesta.

A tutta prima ebbe un momento brevissimo di gioia; poi non potè frenare le lagrime.

Ma, zitto! le ferisce l'orecchio una specie di calpestìo sommesso. Ella si china sul davanzale, per meglio udire.

Ma in quel momento che Guido è in procinto di dar la scalata alla finestra un debole vagito si fa udire dalla stanza vicina.

È la voce della sua bambina forse destata da chissà quale sogno gentile.

Al pensiero, che ratto le venne, che la sua creatura potesse essere côlta da qualche improvvido malore, Gabriella, giunta all'ultimo stadio del dolore, trovò la forza per vincerlo del tutto in un sol tratto.

Chiuse le imposte precipitosamente e tremante, ma risoluta, scivolò, fra il buio, nella cameretta della figlia, e prendendo la bella testina fra le mani, mentre la cuopriva di lagrime e di baci, dette un addio al presente e si apparecchiò fin da quel momento all'avvenire.

La catena d'amore legittimo si era spezzata dinanzi alla piena della divina tenerezza materna, e a tempo abbastanza per non più ricongiungersi!

***

Gabriella presentemente è contenta se non felice nella sua potente affezione materna; la bambina cresce vispa e leggiadra; il marito nulla sa di quanto è trascorso; l'ama sempre appassionatamente e si illude credendosi contraccambiato.

La signora Gabriella naturalmente non lo ama.... d'amore, ma colla santa tetenerezza figliale che potrebbesi aver per un padre.

***

E la morale? — È questa: La donna che ha momentaneamente abbandonato l'arduo cammino del dovere, questa via così ardua nella quale bisogna procedere con piede fermo, riesce qualche volta a riprenderla; ma fa allora d'uopo che il cuore le trabocchi di un affetto sterminato e santo e che alla nuova vita ella si accinga con rassegnazione, con coraggio e con fede. — Una buona madre — s'anco non ama il marito — sarà mai sempre una moglie buona e sopratutto onesta.

Fine

HERREROS.

la concordia degli animi, evitando assolutamente come contraria a questa concordia la vivacità di linguaggio, i giudizi temerari e le calunnie.

Queste parole, conclude il *Fremdenblatt*, rivolge il Papa ai difensori spagnuoli della religione cattolica, parole inspirate da uno spirito veramente cristiano e cattolico, e che attestano il chiaro concetto che ha il Papa della dignità della religione e della grave e seria missione di coloro i quali con gli scritti e la parola sono chiamati a difendere i diritti e gl'interessi della chiesa. Perchè però Leone XIII inviò appunto ai vescovi spagnuoli e non ad altri, per esempio ai vescovi italiani o tedeschi, un'enciclica si commovente?

Francia e Italia

Diamo oggi un più esteso estratto degli articoli della *France* e del *Temps* di cui ieri fu fatto cenno alla rubrica « Notizie estere ».

La *France* dice che, dopo la spedizione di Tunisi per parte della Repubblica, l'Italia si è gettata in braccio alla Germania e all'Austria; ma ora comincia ad accorgersi non essere quelli i suoi alleati naturali. Nè Sella, nè Visconti-Venosta avrebbero commesso un errore simile. Ragioni di economia, di religione, di lingua avvicinano l'Italia ai suoi fratelli latini, non già alla Germania.

« La Francia e l'Italia — prosegue il citato foglio — non si fanno concorrenza, ma si scambiano mutuamente i loro prodotti, con reciproco profitto. Siamo andati a Tunisi. Bel vantaggio! (*La belle affaire!*) Dovevamo invece assicurarci un'amica alla frontiera. L'Italia trafficherà in Tunisia assai meglio di noi. Noi non la contrarieremo. Il nuovo ambasciatore italiano a Parigi, generale Menabrea contribuirà all'opera di pacificazione ».

Il *Temps*, commentando il recente discorso violento del Papa in risposta all'indirizzo dei cardinali, dice:

« Ecco delle parolone assai grosse per un semplice processo tra un maggiordomo e un architetto. Si direbbe il linguaggio di Pio IX anzichè quello di una mente abitualmente calma, moderata e politica come Leone XIII, e ciò perchè manca al Pontefice la sana comprensione dei veri interessi della Chiesa quando si tratta dell'Italia, perchè allora le idee di transazione e di conciliazione l'abbandonano, appunto quando gli sarebbero più necessarie.

« Forse, prosegue il *Temps*, Leone XIII vuole legare il destino della cattolicità al potere temporale; allora egli si prepara una delusione, poichè, di tutte le istituzioni sparite, quella che più non rivivrà è il potere temporale dei papi. »

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Ieri il Governo italiano comunicò al Governo austriaco la nota con cui rifiuta la estradizione, chiesta da quest'ultimo, dei tre emigrati triestini arrestati.

— Macciò, ex-console a Tunisi, verrà nominato rappresentante d'Italia presso il principe del Montenegro.

— I giornali clericali della capitale parlando di Gambetta adoperano un linguaggio assai violento.

« L'*Osservatore Romano*, ad esempio, dice che la fine di Gambetta fu peggiore della sua vita. Veggonsi nella sua morte le traccie di quanto vi ha di più deplorevole e degradante nella influenza delle passioni perverse, veggonsi i risultati di una vita corrotta dai vizii che sollevarono un'arma contro di lui e lo resero incapace di superare la malattia che in un fisico infiacchito dalle orgie divenne irreparabile. Sulla sua tomba, conchiude rugiadosamente il giornale, invochiamo la clemenza e il perdono, ma la Francia non serberà lunga memoria dell' ex-dittatore. »

I giornali liberali della capitale parlano del defunto uomo di Stato in termini generalmente benevoli.

Lucca. L'altro ieri nella galleria in costruzione della linea ferroviaria Lucca-Viareggio, a causa dell'esplosione di una mina, è caduto un blocco uccidendo un minatore chiamato Angelo Tonina. L' autorità è accorsa sul luogo. La popolazione è impressionata per le disgrazie quasi quotidiane che si verificano in questi lavori.

Catania. Una notte del decorso mese moriva in Pedara (Catania) la giovinetta Anna Petralia. Dapprima si credette ad una malattia; ma ora il paese in un subbuglio perchè si è scoperto che la infelice è stata uccisa dal proprio padre.

Pasquale Petralia è un uomo d'istinti perversi e di costumi corrotti, amante del dolce far niente, come tutti i *malandrini*; avrebbe forse voluto speculare sulla figlia, ma Anna era gracile e malaticcia; non potendo percio nulla ricavare da quell'esistenza, ed essendogli anzi di peso, pensò di disfarsene sottoponendola a crudeli sevizie e ad una lunga inedia, e finalmente la rinchiuse in un vano sotto il forno della casa, dove la lasciò morire di fame.

La giustizia, venuta in cognizione del fatto, sta raccogliendo le prove, ed il padre crudele è stato arrestato.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi, 2. Tutti i giornali recano i più minuti particolari sulla morte di Gambetta.

Il deputato Spuller annunziò la sua morte alle numerose persone accorse dinanzi alla sua abitazione.

Disse loro che Gambetta, assalito da una sincope, fu preso da uno svenimento per non più riaversi. Morì senza dolori. Spirò 5 minuti prima di mezzanotte.

La notizia della sua morte si sparse rapidamente in tutta Parigi. I suoi amici intimi ne sono desolati.

Madama Lèon dovette lasciarsi accanto alla bara perchè lo supplicava gemendo.

La sorella Leris accorsa esclamò piangendo: «Mio povero Leone, perdere in un solo anno la madre e il fratello è troppo!»

Quelle due donne, nemiche sinora, si sono riconciliate sulla bara con un abbraccio.

Il prefetto di Nizza fu incaricato di darne con riguardo l' annuncio al padre.

Gambetta moriva senza alcun intervento di sacerdoti. Anche la camera mortuaria è affatto priva di emblemi religiosi.

La vera origine della malattia, a quanto si racconta, è questa: Gambetta voleva contrarre matrimonio.

Lo disse a madama Léon e questa, ridotta alla disperazione, e non potendo far riconoscere da Gambetta il figlio avuto da lui, tentò suicidarsi. Gambetta strappandole la rivoltella ferì sè stesso.

Il luogo della sepoltura del grande uomo s' ignora ancora.

Non venne fatta alcuna dimostrazione favorevole o contraria al trapassato.

Russia. Una ispezione eseguita da alcuni impiegati superiori del Ministero dell' Interno in Russia, al forte Pietro Paolo, ha avuto per risultato l'accertamento che esso non è affatto adattato come prigione pei prigionieri politici, e che è anche poco sicuro. In conseguenza della relazione, da essi fatta in questo senso, lo Czar ha ordinato che coloro che vi si trovano attualmente incarcerati sieno trasportati a Schluszelburg.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie. Questa sera alle ore 8 l'onorevole prof. *Domenico Lovisato* d' Isola d' Istria, soldato delle Patrie Battaglie e reduce dalla Terra del Fuoco, terrà una pubblica conferenza al Teatro Minerva gentilmente concesso sul suo viaggio nelle

Regioni Australi dell'America.

La sottoscritta non dubita che i cittadini tutti vorranno intervenire alla indetta conferenza, onorando in tale guisa il celebre viaggiatore.

Udine 3 gennaio 1883.

LA PRESIDENZA.

L' ingresso è libero.

Ancora il ristauro delle Loggie di S. Giovanni e l' avvenire dei monumenti. Non è molto che in Venezia si pensò ad una riunione di artisti sia residenti in quella città, sia forastieri, allo scopo di far sapere al Governo, che i ristauri fatti ai monumenti nostri, e in ispecial modo a quelli ultimamente eseguiti all' esterno della Chiesa di S. Marco, sono causa di grande apprensione per quelli che si stanno giornalmente inziando, ad onta delle norme regolatrici prescritte da una legge emanata sulla conservazione dei monumenti.

La sera del 20 aprile 1882, ebbe luogo la detta riunione, la quale formulò un ordine del giorno contenente due articoli votati ad unanimità, il secondo dei quali finisce in questo modo: «Gli artisti di Venezia e di tutta l'Italia vegliano sui monumenti e sulla loro conservazione nella stessa guisa che si veglia sull' onore e sulla gloria di una Nazione. »

Questo ordine del giorno è firmato da una commissione incaricata del deliberato dell'adunanza, ed eccone i rispettabili nomi: cav. G. Favretto, prof. S. G. Rotta, F. Marsili scultore premiato colla medaglia d' oro all' Esposizione artistica di Milano del 1881, G. Landi, E. Fito, R. Feruzzi, A. Alessandri. Poi seguono le firme di ben 52 distinti artisti italiani e stranieri, e fra questi di varie celebrità.

Nella stessa seduta si deliberò, dopo la lettura, di dare alle stampe un manoscritto intitolato: *L'avvenire dei monumenti*, e che questo opuscolo venga diramato a tutti i centri artistici italiani, unitamente all' ordine delgiorno sopra accennato, stampato in foglio volante e accompagnato da una lettera-circolare.

Questo interessantissimo opuscolo raccomanda la severa conservazione dei monumenti che sono glorioso retaggio dei nostri maggiori, e che nè l' interesse di chi li possiede, sieno corpi morali o privati, nè la prepotenza, nè l'ignoranza possano cooperare a qualsiasi, per quanto lieve, lor guasto, o trasformazione con nuovi ristauri, e meno ancora alla loro demolizione.

Non vi è cosa peggiore, quando si ristaura un edificio, qualunque sia la epoca, con innovazioni, che quella di fargli perdere il suo carattere; e qui l'erudito scrittore dell' opuscolo l' *Avvenire dei monumenti* combatte fortemente tale sistema, e prefisse a questo la conservazione dei ruderi.

L' archeologia è potente ausiliaria della storia, e quando si perde la forma ed il carattere, la storia se ne va.

Dunque con la severa imitazione della forma e dello stile, a noi pare si possa benissimo compire un monumento, non che ristaurarlo, come nel caso nostro, cioè nel ristauro delle Loggie di S. Giovanni, dove non è ammissibile la conservazione dei ruderi, come lo sarebbe in una statua, in un intaglio, in un quadro, in un cesello, in un bronzo ecc. Una nuova aggiunta, come, per esempio, una testa, un torace, un braccio, una gamba, un piede ecc. può rendere impossibile l' indovinare l'espressione o l'azione esistenti in origine; mentre in un corpo architettonico, quando esistono le vecchie forme, per la maggior parte intatte, imitando queste con inappuntabile precisione, crediamo che il ristauro si possa e si debba fare, per conservare l' intero corpo, escludendo qualunque innovazione nel carattere.

E i cittadini udinesi quando votarono per la riedificazione del loro Palazzo di città, distrutto dall'incendio, deliberarono ad unanimità che fosse riedificato nell' istessa forma e nello stesso stile, votazione assennatissima e che doveva essere rispettata.

Certi dettagli invece non furono esattamente eseguiti ad imitazione dell' antico, e, fra i più importanti, la guglia che guarda verso mezzodì, in confronto dell'antica presenta all'occhio poco più che un abbaino. Di più quella statua non ha il carattere del quattrocento. Aggiungasi il totale cambiamento della forma del coperto e del pergolato nella facciata maggiore ecc. ecc.

Se ad un monumento qualunque, nelle varie epoche in cui può venir ristaurata, si fa subire un cambiamento di forma e di stile, si finisce, come dissimo, col distruggere la storia, ed il colto scrittore dell'opuscolo dice bene: «Non crediamo che verun edificio al mondo di qualsiasi popolo e di qualunque epoca abbia bisogno di un ristauro che demolisca e riedifichi. »

Qui, ci perdonino, nelle nostre belle Loggie, abbiamo demolito il grandioso e storico scalone Gritti lasciando così una bruttura nell'interno, e l'altra peggiore colla muratura dell'elegante porta esterna che metteva al grandioso arco Bollani, erigendo invece alla sommità del provvisorio coperto una muraglia dettagliata a pilastri, come abbiamo detto altre volte, che posa fortemente alla sommità di quelle eleganti arcate e fa disarmonico il termine di queste, verso la torre, con un riparto di meno.

Se si avesse eretto il muro liscio (così dicono alcuni pratici di arte) o al più sormontato da una banchina di pietra leggermente dettagliata, quella veramente ammirabile architettura avrebbe appoggiato benissimo su quel fondale, nè sarebbe stato disturbato l'effetto generale da quel frastagliume di linee, nè dai fondi scuri.

Ebbene, ciò che pesante si fece alla sommità del coperto, si poteva fare appoggiando sull'attico che fa finimento alle arcate, con la balaustrata a colonnine interrotte da pilastri secondo il progetto del Bassi, che, bene studiate le forme antiche esistenti, avrebbe loro dato compimento, stando in armonia col severo fabbricato del Bernardino.

Per quanto hanno potuto osservare i cittadini, il ristauro nella parte superiore delle Loggie è bene eseguito, la scalea parimente; ciò che che non dovrebbe assolutamente adottarsi in un monumento di tale importanza sono le rimesse in cemento. È una prostituzione dell'arte adottare quelle ruvide malte sui marmi e sulle pietre. Diciamo ciò, perchè abbiamo osservato due di tali rimesse nell'abbassamento che sostiene a destra l'intercolunnio dell'arco maggiore. Così invece della pietra del Carso rimessa nei fregi che ha una tinta più rossiccia che nera, avendo avuto bisogno di scurirla con una tinta a cera, i trovati di pietra scura dei nostri torrenti sarebbero stati assai meglio, perchè di questi era decorato e lo è presentemente l'antico fabbricato.

Ora si sta lavorando nella facciata interna che mette al tempietto. La porta di questo è di uno stile puro, abbenchè costruita in epoca posteriore. Essa ha membrature che sono ammirabili, e due capitelli di squisita scultura che sostengono la cornice superiore. Questi sono assai deperiti e forse uno dovrà esser rifatto. L'opera delicata sicuramente si affiderà ad un abile ornatista che sappia conservare le belle forme e lo stile. Sarebbe deplorabile che vi ponesse mano un manovale chiunque, come pur troppo succede in tante belle opere le quali vengono totalmente rovinate.

«Gli artisti di Venezia e di tutta Italia, vegliano sui monumenti e sulla loro conservazione nella stessa guisa che si veglia sulla gloria e sull'onore di una Nazione ».

Che siano benedetti i celebri artist che così si espressero pubblicando coll'opuscolo l'*Avvenire dei Monumenti* questo ordine del giorno a tutti i centri artistici italiani.

È pur ora che uomini veramente autorevoli in arte, perchè l'esercitano col fatto, onorando la nostsa patria, protestino contro i guasti recati dall'ignoranza o dalla prepotente autorità di chi affida questi preziosi retaggi, gloria della nostra Nazione, a mani indegne e inesperte, distruggendo in tal modo la luminosa epopea storica dell'arte antica.

A. PICCO.

P. S. In altro numero parleremo di ciò che abbiamo promesso, cioè dello scalpellino Bussi, del chiarissimo prof. Bassi, dei Lucardi, del Minisini, del Bernardis, del Marsure, del Marignani, del cav. Antonio Fabris, e d'altri distinti friulani.

A. P.

A proposito del Circolo Artistico. A quel signore che ha sostenuto nelle colonne della *Patria del Friuli* la necessità che il Circolo Artistico non cambi sede, a quel socio molto pessimista che predice una brutta fine alla nostra istituzione, solo perchè essa tende ad un miglioramento troppo sentito e giusto per non esser trovato da tutti ragionevole, a quel progressista di nuovo genere che ha tanti dubbi, tanti timori sull'avvenire del nostro sodalizio, non risponderò già io, bensì la votazione di questa sera.

Io non farò altro che rettificare un errore in cui egli incorse asserendo che i soci non frequentassero l'antica associazione del *Casino Udinese*, quasi volesse inferire che non saranno frequentate neppure le sale del nuovo locale.

Posso affermare, perchè informato da persone che al caso potranno presentargli delle prove ov'egli abbia la compiacenza di dire chi sia, che il Gabinetto solo di lettura era frequentato da circa 100 soci lettori, al giorno, e se egli vorrà informarsi un po' meglio, dovrà convenire che non già 20 ma più che 50 persone si radunavano alla sera in allegra brigata, divertendosi in quelle magnifiche sale al giuoco del bigliardo, agli scacchi, alle carte ed altro, non trascurando punto la musica, la cui sala era moltissimo frequentata dagli amatori, per studi, concertini ed altri divertimenti di tal genere.

Questo in risposta alla sua asserzione, affinchè i soci non si lascino sinistramente impressionare da informazioni cotanto inesatte.

L'istituzione nostra non cambierà, no, d'indole com'egli teme. Schiettamente democratica, essa continuerà a mantenersi tale, sia resti nel locale Stampetta, sia vada nel Palazzo Antonini. In quest'ultimo però oltrechè soddisfare *alle giuste esigenze dei soci*, potrà trovarsi in caso di dar maggior incremento all'Arte ed incoraggiare gli artisti, giacchè, se quel signore non lo sapesse, la proposta sola del tramutamento di sede ha già fatto pervenire alla Direzione n. 70 domande d' ammissione di soci, ciò che equivale ad un nuovo reddito, a nuovi fondi che potranno erogarsi a beneficio di quell'Arte che la nostra istituzione ha sempre favorita e favorirà con tutte le sue forze.

REMO

L'opzione dell' onor. Seismit-Doda. Il corrispondente udinese dell' *Euganeo* scrive constargli da fonte sicura che l'on. Seismit-Doda opterà per Ferrara.

Ai soci morosi della Società Operaia. Il Consiglio Rappresentativo della Società Operaia di Udine, con apposita deliberazione ha demandato ad una speciale Commissione il consueto incarico di controllare la matricola delle contribuzioni sociali e rilevare quali soci versino in arretrato nel pagamento delle mensilità, e proporne la radiazione a orma degli art. 18 e 20 dello Statuto Sociale.

La Commissione stessa sta ora occupandosi per l'esaurimento dell'incarico demandatole, e di ciò se ne dà avviso a chiunque ne abbia interesse, con l'avvertenza che resta accordato il termine a tutto il giorno 14 di questo mese per la regolarizzazione e per la giustificazione delle partite di debito, a scanso delle misure di rigore sopra comminate.

I fenomeni astronomici dell'anno 1883. Nell'anno 1883 accadranno quattro eclissi: due parziali della luna (il 22 aprile e il 16 ottobre) e due: una totale, e una anulare del sole (il 6-7 maggio e il 30-31 ottobre). Tutti questi spettacoli celesti noi a Udine non li godremo che.... per sentitt' a dire.

In ciò che riguarda la visibilità dei pianeti nel 1883, Mercurio si troverà nelle condizioni più favorevoli alla metà di maggio, poichè rimarrà sopra l'orizzonte oltre *due ore* dopo tramontato il sole. In condizioni abbastanza propizie alla sua visibilità si trova il regola in tutte le sue elongazioni, alla sera nelle elongazioni orientali, al mattino nelle occidentali.

Venere brilla al mattino in tutto il suo splendore, che sarà massimo all'11 gennaio; poscia andrà decrescendo dapprima lentamente, in seguito più rapidamente, ma rimarrà visibile agevolmente sino a luglio; al 20 settembre sarà in congiunzione superiore col sole.

Marte presentemente invisibile, si potrà scorgere bene in maggio al mattino e crescerà gradatamente di splendore in tutto il corso dell'anno.

Gli astronomi poi ci dicono che Giove, il quale si scorge attualmente alla sera, aumenterà di splendore verso la fine dell'anno e per Saturno ci affermano che i mesi di novembre e decembre saranno i più favorevoli alla visibilità dei suoi satelliti e del suo anello, la cui inclinazione rispetto al sole e alla terra ha già superato 22° e sorpasserà entro l'anno i 25°.

Urano si troverà il 12 marzo in opposizione col sole nell'estremità Sud-Est della costellazione del Leone, ma è per sè stesso difficilissimo a trovarsi ad occhio nudo. Nettuno è invisibile ad occhio nudo.

L'anno 1883 corrisponde al 5643-44 dell'era ebraica, ed al 1300 dell'era maomettana. Il 5644 della prima incomincia al 2 ottobre, il 1301 della seconda al 2 novembre.

Teatro Minerva. Anche ieri a sera un pubblico numerosissimo assisteva alla rappresentazione della seconda parte del dramma di Anselmi il *Fiacre n. 13*. In questo lavoro vi si vedono troppi personaggi vili e ripugnanti, troppe scene, diciamolo pure, addirittura triviali, e troppe complicazioni nelle gesta d' essere depravati, malvagi che esercitano il furto ed il delitto commettendo una infinità di misfatti, più o meno drammatici, a danno dell'innocenza perseguitata. Questo è un genere troppo stantio troppo facile a coltivarsi e di un' attrattiva poco forte per il pubblico il meno esigente in fatto di composizione teatrale.

Le incongruenze che questo lavoro racchiude, le inverosimiglianze che ad ogni passo si riscontrano, la ripetizione soverchia e nauseante di assassini e di tentati assassinî che l' Anselmi ci presenta quasi ad ogni atto, darebbero vasto campo alla critica di esercitarvi il suo potere.

Per me non ho trovato in esso che due scene sole bellissime e ben condotte: l' una nel secondo atto, quando il dottore abbandona Berta nel dubbio che essa tradisca l'amor suo; e l'altra nell' ultimo atto, quando il figlio adottivo del conte dice a quest' ultimo: Tu sei un omicida, tu sei un assassino.

A Milano si dice che questo dramma venisse replicato 30 sere; io credo che se qui venisse replicato una seconda volta, forse le sole sedie e le panche ne sarebbero gli spettatori.

Per gli amatori della musica da ballo. Un distinto giovane triestino, certo sig. Carlo Caroli, ha dato alle stampe una *Quadriglia* su motivi del celebre ballo « Excelsior. »

Vendesi in Udine presso il Negozio Barei, al prezzo di lire 1.50.

Il marionettista Reccardini, che l'altro jeri chiuse il corso delle sue rappresentazioni, ci prega di porgere i suoi più vivi ringraziamenti al cortese Pubblico che lo ha onorato nel lungo corso di recite da lui date.

Noi facciamo tale cosa ben di buon grado, augurando al Reccardini buoni affari anche per l'avvenire.

ramento. Nella luttuosa disgrazia del proprio marito Luigi Ronzoni vivente, nel suo estremo dolore sommamente doveroso rivolgere parola di ringraziamento agli del S. Monte di Pietà, agli parenti che vollero tributare onore alla salma del caro estinto all'esimio dott. Capparini, che risparmiò cure e fatiche onde tentare strapparlo al crudo morbo.
Specialità poi deve esternare in modo la sua riconoscenza alla famiglia co. d'Arcano ed alli nob. Agricola-Orgnani Martina, si ebbe tali e tante prove di ed abnegazione, prima e dopo la, che a stretto congiunto non bero prodigate.
Tante sollecitudini dimostrate, rin essa indelebile gratitudine.
3 gennaio 1888

Maria Anna Miani ved. Ronzoni

FATTI VARII

Antico assurdo. Da molti si ritiene che la tosse non debba essere considerata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: come è venuta se n'andrà. — Se si dà luogo alla riflessione, se si indaga qual è la causa della tosse, anche si avrebbe orrore di si indifferentismo della nostra fra... ta. Di fatto la tosse è l'effetto o infiammazione, od almeno d'una ...one ai bronchi; per cui non solo è già una malattia di un organo più delicati, ma può dare origine alterato meccanismo della respira..., in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione ad una decupla dal suo stato ordinario, spesso può accadere che non tutti reggano un tale impeto per una ...iale indisposizione. Da cio potrebbe seguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, ...ottisi, l'ematemesi e la sordità. Le pastiglie di more del cav. Mazzolini di Roma sono l'unico rimedio ...uale, perchè combattono la tosse, ...cano il male ed il i suoi tristi effetti nella loro causa prossima.
Questa specialità si vende in iscattola L. 1.50 in Roma presso l'inventore fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 17, e presso le principali Farmacie di tutta Iialia; per le ordinazioni rimettere cent. 50 per spese di posta.
Unico deposito in Udine alla Farmacia *Commessati*. Venezia farmacia Botner Croce di Malta.

Cronaca Bizantina. Ieri abbiamo ricevuto il primo numero dell'anno terzo della *Cronaca Bizantina*, importantissima pubblicazione letteraria quindicinale, di cui altre volte parlammo. Oggi, limitandoci a pubblicare il solo sommario degli scritti che questo numero contiene, inviamo ad altro giorno un articolo intorno a questo bellissimo periodico, che ha per collaboratori i migliori ingegni della Penisola.
(Nel testo.) Momento epico: G. Carducci, - Al « *Lohengrin* » E. Panzacchi, ...oria poco naturale, M. Lessona, - Come ... Matilde Serrao, - Nuova e Antica ...ostura, C. Dossi, - La tela di Penelope, E. Scarfoglio - Montecarlo, P. Mantegazza - Un tribuno. C. Lombroso, - Nebbie in montagna, O. Guerrini, Letteratura femminile, G. - Salvadori, Salotti di Firenze, Gigi, - Ciò che si stampa. T. Angelo.
(Nella Copertina) Senza titolo, L'Amministratore, Vigilia d'armi, ecc. ecc.
Un numero della Bizantina costa cent. 50 e l'abbonamento annuo lire dieci, col diritto al premio gratuito del recente volume del Carducci *Confessioni e battaglie*, che si vende a quattro lire.

Caccia vietata. La Luogotenenza di Trieste ha creduto di vietare la caccia nel territorio di Pirano e d'Isola, per il fatto che quelle località sono infette dalla fillossera Questo divieto era pure esteso in tutto quel di Salvore; ma dietro ricorso di qualche possidente, il divieto stesso fu limitato alla ...zia di Volparia.

ULTIMO CORRIERE

La morte di Gambetta.

Vienna, 2. La morte di Leone Gambetta ha fatto una generale dolorosa impressione. La *Neue Freie Presse* ...de un magnifico necrologio dicendo; La morte di Gambetta significa grave perdita per la Repubblica; ...li medesimo ne sarebbe offeso ...i si ravvisasse un pericolo. ...ubblica sta ferma non perchè ...a agl'individui, si bene perchè ne fu resa indipendente; non perchè fondata sopra la volontà di una maggioranza, si bene sur una necessità naturale, anzi europea.

Guardando quella bara diciamo: Fortunata la Francia che produce tali figli. Ne vissero forse di maggiori, ma nessuno la amò maggiormente di lui.

Era un patriota che voleva conciliare la Repubblica con l'ordine, togliendosi la favilla divina dall'intimo lavorio del popolo.

La sua fine tragica lo purga dei difetti congiunti a qualsiasi mortale, e ne resta l'eroe solo che voleva grandi cose e che di grandi ne ha compiute, e il suo genio vinse la forza fisica.

Il suo epitafio darà: Amava la libertà ed odiava i tiranni.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* porta alle stelle specialmente il genio e le qualità personali di Gambetta il quale senza mezzi esteriori, ma solo mediante la forza dello spirito è riuscito ad eguagliarsi agli uomini più potenti.

L'Europa, il mondo perde in lui un genio eletto.

Il *Tageblatt* dice che la politica di Gambetta era fondata sui principi della libertà. Questa politica rendeva impossibile egualmente e la realizzazione delle utopie socialiste e i colpi di mano del partito monarchico.

Gambetta era un ispiratore potente della pace interna, come possiamo dirlo anche noi con intimo convincimento.

Tutta Europa è ora fortemente minacciata in seguito alla sua morte.

Sopra ogni bara scorgiamo il mistero della morte, sulla bara di Gambetta troviamo il mistero della vita di tutta una grande nazione, un mistero che troverà forse la sua risoluzione in un mare di 'agrime e di sangue.

La morte di Gambetta ha reso orfana la giovine repubblica.

Berlino, 2. I giornali che annunziarono la morte di Gambetta opinano concordemente che la Germania perde in lui il più pericoloso nemico, la Francia il miglior patriota. Gambetta è l'unico uomo storico della terza Repubblica.

Parigi, 1. Il Consiglio dei Ministri deliberò che i funerali di Gambetta abbiano luogo a spese dello Stato.

Parigi, 2. Si ha l'intenzione di aggiornare sino al 10 i funerali di Gambetta, affinchè il Parlamento in corpore possa prendervi parte. Il *Voltaire* e la *République* pubblicano numerosi telegrammi di condoglianza dalle provincie e dall'estero. Il numero delle persone che si recarono ieri a Ville d'Avray supera le 3000. I giornali, quasi ad unanimità, deplorano la morte di Gambetta. La stampa realista dice che la morte di Gambetta indebolisce la Repubblica. La stampa intransigente non vi ravvisa alcun pericolo per la Repubblica, ma soltanto la caduta del partito opportunista.

Atene, 1. La Camera sospese la seduta in segno di lutto per la morte del grande filelleno Gambetta.

Bukarest, 1. Il presidente della Camera annunciò nella seduta la morte di Gambetta, e disse che la Rumania partecipava al lutto della Francia. Un deputato di opposizione terminò l'elogio di Gambetta, gridando: *Viva la Francia*. La Camera intera applaudì.

Londra, 2. Il *Times* dice che le conseguenze della morte saranno considerevoli in bene e in male. Ricorda le simpatie di Gambetta per l'Inghilterra, ma i rapporti fra i due paesi non si modificheranno.

Bucarest, 2. Tutti i giornali si associano al dolore della Francia.

Parigi, 2. Moltissimi personaggi vanno ad iscriversi alla Ville d'Avray.

Costantinopoli, 2. La morte di Gambetta produce impressione nelle colonie francese, greca ed altre. Si terranno riunioni per onorarne la memoria.

Londra, 2. Il *Daily News* dice: La repubblica francese perdette la più sicura garanzia contro i tentativi della monarchia. Altri giornali constatano l'importanza dell' avvenimento per la Francia.

Dilke, parlando agli elettori di Chelsea, espresse profonda tristezza per la morte di Gambetta.

Madrid, 2. La stampa democratica deplora la morte del capo della democrazia europea. Il *Correo* dice; La morte di Gambetta influirà sulla politica francese.

Il *Dia* dice che questa morte è una disgrazia per la Francia. Gambetta era capace di condurre il popolo alla guerra con i discorsi, ma incapace di governarlo colla legge.

Parigi, 2. I funerali di Gambetta avranno luogo venerdì a mezzogiorno con grande solennità. Il corpo diplomatico domandò di assistervi. Tutta la guarnigione di Parigi renderà gli onori.

Il corpo imbalsamato si trasporterà domani sera a Parigi al palazzo Borbone. Il corteo si recherà direttamente dal palazzo Borbone al Cimitero del Père Lachaise. Se il padre di Gambetta insiste, la salma sarà trasportata quindi a Nizza.

L'autopsia di Gambetta dimostrò che soccombette per peritiflite e pericolite suppurate: ogni operazione chirurgica sarebbe stata illegittima e pericolosa. Nessuna altra lesione fu constatata all'infuori della regione degli intestini.

Pietroburgo, 2, Il *Journal de St. Petersbourg* dice: Non fummo mai ammiratori entusiastici di Gambetta, oratore piucchè uomo politico. La sua azione extra-officiale gli procurò molti nemici. Senza contestare i meriti di Gambetta, puossi affermare che la sua grandezza stava decadendo. La Francia perde un'illustre figlio, ma la perdita non mette n pericolo gli interessi della nazione.

Budapest, 2. Tutti i giornali deplorano la morte di Gambetta. Il *Pester Lloyd* dice: La morte di Gambetta significa non solamente una grande perdita per la repubblica, ma un immenso pericolo per lei. La Repubblica pacifica perdette la migliore garanzia.

Il *Pesti Naplo* scrive: La morte di Gambetta non significa la morte della repubblica che per gli spiriti mediocri; nonpertanto la Francia vivrà anche se la Repubblica si abbattesse.

Parigi, 2. I giornali reazionari della sera credono che la Repubblica sia morta con Gambetta. Dicono non esistere più nessuna forza contro l'invazione rivoluzionaria.

I giornali repubblicani dicono essere questa una grande perdita, ma l'esistenza della repubblica non è legata alla vita di un uomo.

I *Debats* dicono che l'esperienza avrebbe temperato la natura esuberante di Gambetta e fattone un vero uomo di governo.

TELEGRAMMI

Londra, 1. Lo *Standard* ha da Cairo: Il decreto di amnistia generale è atteso oggi.

Macerata, 1. Ieri a mezzogiorno moriva in Recanati il senat. Carradori.

Londra, 2. Fitzmeurice rimpiazzerà Dilke al sottosegretariato degli esteri.
— Lo *Standard* ha da Sira: 350 armeni furono arrestati ad Erzerum, accusati di complotto per la liberazione dell'Armenia dalla Turchia. La legge marziale fu proclamata ad Erzerum.

Tunisi, 2. Cambon ricevendo la colonia francese, espresse la speranza che nel 1883 si stabilirà definitivamente il protettorato incominciando dall'abolizione delle capitolazioni,e quindi organizzando tutti i servizi e specialmente le finanze.

Vienna, 2. Rapporti autentici giunti recentemente, escludono il dubbio che Wimpfen si sia suicidato in uno stato di completa alienazione mentale sopraggiunta improvvisamente.

Anche le poche linee scritte, le lettere trovategli provano incontestabilmente la soprecccitazione nervosa e la piena alienazione mentale. Tutte le voci sulle altre cause del suicidio sono completamente smentite. Le condizioni finanziarie di Wimpfen erano perfettamenteregolari.

Parigi, 2. Ai funerali di Wimpfen assistevano i rappresentanti di Grevy, Duclerc, il corpo diplomatico e molte notabilità.

Bombay, 2. Il piroscafo *Raffaele Rubattino* della navigazione italiana è partito oggi per Aden.

Berlino, 2. L'imperatore ieri ricevendo i generali espresse fiducia nel mantenimento della pace.

Pietroburgo, 1. La *Novoie Vremia* ha da Varsavia che colà si temono pel prossimo Natale (il Natale russo cade 13 giorni dopo il 25 dicembre) gravi disordini contro gli ebrei, Il governo prende precauzioni straordinarie; furono posti corpi di guardia a custodia delle banche. Fu aumentato il numero delle pattuglie permanenti.

Roma, 2. Ecco altri particolari sui ricevimenti ufficiali di ieri. Il Re parlò con Cavaletto delle inondazioni e dei danni toccati al Veneto e delle leggi votate per ripararli, aggiungendo che forse resteranno da farsi altre cose, essendo deplorevole la condizione in cui sono ridotti i piccoli proprietari.

Ecco il testo del parere emesso dal Consiglio di Stato nell'affare Levi e Parenzani. La domanda era se il reato imputato poteva considerarsi politico per la lesa maestà, ma comune per gli effetti materiali del getto della bomba.

La risposta approvata con dieci voti favorevoli e due contrari fu: ripugnare in diritto due figure di reato in un fatto unico. Nel fattispecie eranvi soltanto i caratteri di reato politico, laonde è inamissibile la domanda di estradizione.

Washington, 2. L'inviato delle isole Hawai, durante il ricevimento del capo d'anno presso il presidente Arthur, cadde in deliquio e morì poco stante nell'anticamera.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 2 gennaio 1882.

(*Listino ufficiale*).

	all'ettdlit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	9 50	12.50	13.14	17.29
Segala	11.90	—.—	16.18	—.—
Sorgorosso	-.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

Grani. Mercati fiacchi, sia per la concorrenza di altri mercati della Provindia, sia per la pioggia caduta nelle prime ore del giorno. Se mancava la roba, mancavano anche i compratori, in guisa che quasi tutto quel poco che copriva la piazza rimase venduto.

Foraggi e combustibili. Nulla.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 2 gennaio

Napol.	9.49.1|2 a 9.48.|—	Ban. ger.	58.65 a 58.80
Zecch.	5.61.|— a 5.62.|—	Rend. au.	76.15 a 76.35
Londra	119.15 a 119.65	R. un. 4 pc.	85.45 a —.—
Francia	47.10 a 47.20	Credit	279.— a 280.—
Italia	46.70 a 46.95	Llokd	653.— a —.—
Ban. Ital.	46.35 a 46.90	Rend. It.	87.|— a 87.1|8

LONDRA. 2 gennaio

Inglese	100.3|4	Spagnuolo	63.|—
Italiano	88.3|4	Turco	11.3|4

VENEZIA, 2 gennaio

Rendita pronta 88.40 per fine corr. 88.55
Londra 3 mesi 25.45 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.27 a 20.29
Bancanote austriache	da 213.— a 213.50
Fiorini austr. d'arg.	da .— a —.—

PARIGI, 2 gennaio (Apertura).

Rendita 3 0|0	79.55	Obbligazioni	—.—
» 5 0|0	115.25	Londra	25.27
» Ital.	89.55	Italia	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.1|8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.07
» Romane	—.—		

FIRENZE, 2 gennaio

Nap. d'oro	20.31.|—	Ferr. M. (con)	750.—
Londra	25.14	Banca To. (n.o)	860.—
Francese	100.95	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.52.|—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 2 gennaio.

Mobiliare	283.—	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	136.40	Cambio Parigi	47.35
Ferr. Stato	338.25	» Londra	119.40
Banca Nazion.	—.—	Austriaca	77.10

BERLINO, 2 gennaio.

Mobiliare	492.—	Lombarde	236.—
Austriache	583.—	Italiane	88.10

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.51 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.